



## PAOLO DELL'ELCE, SOSTENIBILE CON BRIO SUSTAINABLE WITH SPIRIT

Txt: Francesco Massoni

**Concepire prodotti in grado di suggerire un utilizzo "piacevole, intuitivo e naturale", questa la missione di Paolo Dell'Elce, estroso industrial designer nato sotto il segno della sostenibilità**

Nato a Pescara, Paolo Dell'Elce ha coltivato fin da piccolo un'esuberante creatività che amava riversare nell'invenzione di "storie, personaggi, mondi fantastici". Una creatività multiforme che, per una serie di coincidenze, ha saputo canalizzare in ambito progettuale, approdando al Politecnico di Milano e appassionandosi agli insegnamenti di Ezio Manzini sul design sostenibile. Una visione condivisa da Carlotta De Bevilacqua, con la quale, nel 2007, ha dato inizio a una lunga e intensa collaborazione, che lo ha condotto ad esercitare, dal 2011 al 2014, il ruolo di Design Director di Danese. Profondamente consapevole della centralità dei temi ambientali, Dell'Elce ha saputo forgiare nel tempo un linguaggio progettuale distintivo, guidato dal desiderio che l'utilizzo di ogni oggetto da lui creato "risulti piacevole, ma soprattutto intuitivo e naturale". Tra le aziende per cui ha lavorato o lavora: Artemide, Danese, Kaneka, Lexon, Palomar, Rotolari, Skultuna, Torremato, Zero. Dal 2015 guida il Furniture Design Team dello studio David Chipperfield Architects, del quale è Associato dal 2018.

### Quando e perché ha deciso che voleva fare il designer?

Ho sempre disegnato, scritto, inventato storie, personaggi, mondi fantastici. Il design di prodotto è stata una casualità: una città che ha esercitato un certo fascino, un esame di ammissione andato bene... Avrebbe potuto anche essere l'architettura, l'arte, la moda o il cinema, a volte penso che non avrebbe fatto alcuna differenza.

**Ha svolto i suoi studi a Milano e li ha perfezionati a Oslo. Ritiene che abbiano lasciato un segno nella sua attività di designer?**

Decisamente sì. Al Politecnico di Milano, il livello dell'offerta formativa è il profilo dei docenti erano decisamente alti. Pensavo allo sviluppo sostenibile, un'espressione che oggi sembra uno slogan. Nei primi anni del 2000, conoscere il lavoro di Ezio Manzini sulla sostenibilità ambientale e sociale è stata una sorta di illuminazione. Credo che, più di ogni altro insegnamento, mi abbia istruito sul ruolo del progettista e sul reale contributo che può fornire alla società. Questi principi guidano e ispirano il mio lavoro ancor oggi. L'esperienza in Norvegia mi ha permesso di conoscere e approfondire la disciplina dell'Interaction Design, prima che questo diventasse il ramo del design più dinamico e rappresentativo del nostro tempo.

**Nel 2007 ha dato inizio alla sua collaborazione con Carlotta De Bevilacqua, lavorando per Artemide e poi per Danese, di cui è stato anche direttore del design. Come è nata questa collaborazione?**

Ho conosciuto Carlotta al Politecnico, nel 2006. È stata mia insegnante e relatrice di tesi. Il suo carisma, la sua conoscenza, dedizione e passione per la materia mi hanno immediatamente catturato. Collaborare con lei dopo gli studi è stata una naturale conseguenza. Cominciai nel 2007, occupandomi di progetti d'interni, d'illuminazione e di prodotto. Nel 2011 si presentò un'opportunità in Danese, lei mi propose l'incarico e io lo accettai. Avevo 28 anni e affidarmi quel ruolo fu una scelta estrosa e fuori dagli schemi, puramente nel suo stile. Rivesai tutta la mia passione ed energia in quell'avventura. Ho ricordi straordinari di quel periodo, un'esperienza intensa e preziosa, sia sul piano umano che professionale.

**Nel 2014, la sua lampada Copernico per Artemide è stata insignita di una menzione d'onore al Premio Compasso d'Oro ADI e di un Red Dot Award. La considera un prodotto emblematico della sua filosofia e del suo approccio al tema dell'illuminazione?**

La progettazione e realizzazione della lampada Copernico costituisce un momento molto significativo del mio percorso e della mia collaborazione con Carlotta De Bevilacqua. Ritengo il progetto particolarmente emblematico in quanto rappresenta uno dei primi tentativi, offerto dalla allora emergente tecnologia LED, di realizzare un apparecchio che permetta la configurazione della luce attraverso l'interazione fisica, dove l'aspetto formale non è che una conseguenza controllata della funzione. Un progetto estremamente ambizioso e per alcuni aspetti pionieristico, che al suo lancio ha rappresentato lo stato dell'arte della tecnologia nel settore.

**La luce sembra svolgere un ruolo preponderante nella sua attività progettuale. Come intende il rapporto fra luce e forma e qual è il suo punto di vista sulle nuove tecnologie luminose?**

Non sono particolarmente attratto dall'illuminotecnica come disciplina o dalla luce come fenomeno fisico, è più il modo in cui viviamo e come ci relazioniamo con gli oggetti che mi interessa. Sebbene dedichi molta attenzione e abbia una certa consapevolezza dell'influenza che la forma un oggetto esercita nell'ambiente circostante, quando progetto un apparecchio d'illuminazione la tipologia e qualità dell'emissione luminosa sono sempre l'obiettivo principale.



**Nelle sue creazioni, anche al di fuori dell'ambito luminoso, la complessità tecnica sembra risolversi in una coerenza e in una essenzialità formale che invitano all'uso e favoriscono un'ottimale interazione con lo spazio abitativo. Ritiene che ciò sia il frutto involontario di coincidenze o si tratta di una deliberata scelta espressiva?**

Credo che uno dei principali compiti del progettista sia rendere semplice. Ciò che è complesso e fare in modo che l'utilizzo di un oggetto risulti piacevole, ma soprattutto intuitivo e naturale.

**Dal 2015 collabora con lo studio dell'architetto inglese David Chipperfield. Quali affinità la legano a questo esponente di punta della progettualità contemporanea?**

David rappresenta a mio parere uno degli esponenti principali non solo dell'architettura, ma anche della cultura contemporanea. Ogni occasione di contatto e lavoro diretto con lui è sempre stimolante e gratificante.

**Come vede il futuro del design?**  
Una risposta a questa domanda dovrebbe contemplare il futuro dell'umanità... Al momento, può apparire naturale mostrarsi pessimisti sull'argomento, ma confido che troveremo il modo di utilizzare gli sviluppi tecnologici dell'era digitale per ridimensionare il nostro impatto sul pianeta che abitiamo.



**Opposite page, designer Paolo Dell'Elce (foto Matteo Pastorini). Above, Copernico suspension and wall lamps, designed by Paolo Dell'Elce in collaboration with Carlotta de Bevilacqua; produced by Artemide (2010), recipient of a Red Dot Design Award in 2011 and a honorable mention at the Compasso d'Oro ADI Award 2014 (foto Miro Zagnoli).**



**Conceiving products able to inspire a "pleasant, intuitive and natural" use is the mission of Paolo Dell'Elice, a brilliant industrial designer particularly passionate about sustainability**

Born in Pescara, Paolo Dell'Elice has nurtured his exuberant creativity since he was a boy, inventing "stories, characters and fictional worlds." A multifaceted creativity that, due to a series of coincidences, he could channel into the design sector, studying at Politecnico di Milano and becoming enthusiastic about Ezio Manzini's teachings on sustainable design. A vision shared with Carlotta De Bevilacqua, with whom, in 2007, he established a long and fruitful collaboration that led him to take on the role of Design Director at Danese from 2011 to 2014. Being deeply aware of the importance of environment-related issues, Dell'Elice has managed to forge a distinctive design language over time, guided by the desire to make the use of each object created by him "pleasant, but above all intuitive and natural." He worked or still works for companies such as Artemide, Danese, Kaneka, Lexon, Palomar, Rotaliana, Skultuna, Torremato, Zero. Since 2015 he has led the Furniture Design team of David Chipperfield Architects, of which he has been Associate since 2018.

#### **When and why did you decide to become a designer?**

I have always been drawing, writing, inventing stories, characters, fictional worlds. Product design was just a coincidence: a city that I found fascinating, an entry test that I passed... It could have been architecture, art, fashion, cinema. Sometimes I think that it would have been the same.

#### **You studied in Milan and perfected your education in Oslo. Do you think that your studies have left their mark on your design activity?**

Definitely. At Politecnico di Milano, the educational offer and the profiles of the professors were really high. I am thinking about sustainable development, an expression that now seems to be a slogan. In the early 2000s, getting in touch with Ezio Manzini's work on environmental and social sustainability was a sort of epiphany. I think that, more than any other teaching, it instructed me on the role of the designer and the contribution we can give to society. These principles still guide and inspire my work even today. The experience in Norway allowed me to get acquainted with and delve into the discipline of Interaction Design before it became the most dynamic and representative design branch of our times.

#### **In 2007 you started collaborating with Carlotta De Bevilacqua, working for Artemide and later for Danese, of which you were also Design Director. How did your collaboration begin?**

I met Carlotta at Politecnico, in 2006. She was my professor and supervisor. Her charisma, knowledge, devotion, passion for the subject immediately fascinated me. Working with her after graduating was a natural consequence. I started in 2007, with interior, lighting, product design. In 2011 there was an opportunity at Danese: she offered me that position and I accepted it. I was 28 and entrusting me with that role was an original, out-of-the-box choice, in line with her style. I invested all my passion and energy into that adventure. I have wonderful memories of that period, an intense and valuable experience both from a personal and a professional point of view.

#### **In 2014, Copernico, the lamp you designed for Artemide, received a honorable mention at the Compasso d'Oro ADI Award and won a Red Dot Award. Do you consider it as a product that exemplifies your philosophy and approach to lighting?**

The design and production of the Copernico lamp represent a very important moment

A fianco, lampada Plié, design Paolo Dell'Elice per Il Fanale (2019). In basso, da sinistra: lampada da terra Sunset (2015), design Paolo Dell'Elice per Rotaliana (foto Federico Villa), e diagrammi relativi alla lampada a parete Tide, progettata da Paolo Dell'Elice per Rotaliana (2013).

Aside, Plié lamp, designed by Paolo Dell'Elice for Il Fanale (2019). Bottom, left to right: Sunset floor lamp (2015), designed by Paolo Dell'Elice for Rotaliana (ph. Federico Villa), and diagrams for the Tide wall lamp, designed by Paolo Dell'Elice for Rotaliana (2013).

for my career and collaboration with Carlotta De Bevilacqua. This project is particularly emblematic because it represents one of the first examples, made possible by the then emerging LED technology, of a device that allows you to configure light through physical interaction, where the formal aspect is just a controlled consequence of the function. An extremely ambitious, and, in some aspects, pioneering project that, when it was launched, represented the state-of-the-art technology in that field.

#### **Light seems to play a significant role in your design activity. How do you see the relationship between light and shape? What do you think about new lighting technologies?**

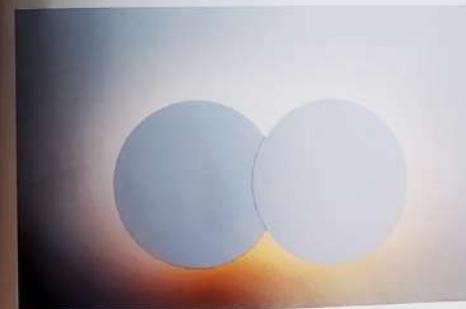
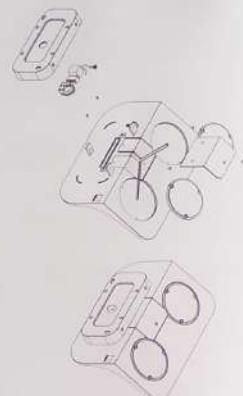
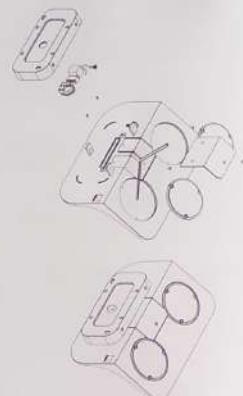
I am neither particularly interested in lighting engineering as a discipline nor in light as a physical phenomenon. I am more interested in the way we experience and interact with objects. Although I pay great attention to shape and I am aware of how the shape of an object affects the surrounding environment, when I design a lighting object, the kind and quality of the light output are always my main target.

**In your creations, including those that are not related to lighting design, technical complexity seems to result in formal coherence and minimalism, inviting to fruition and encouraging the ideal interaction with the inhabited space. Is this the accidental result of a series of coincidences or a conscious expressive choice?**

I think that one of the main goals of a designer is to simplify what is complex and make the use of an object pleasant, but above all intuitive and natural.

#### **You have been working with English architect David Chipperfield's studio since 2015. What are your affinities with this leading exponent of contemporary architecture?**

I think that David is a leading exponent not only of contemporary architecture, but also culture. Every occasion of contact and working closely with him is stimulating and rewarding.



Dall'alto e da sinistra, lampada a sospensione Overlap (2017), design Paolo Dell'Elice per Rotaliana; lampada a parete da esterno Howl, design Paolo Dell'Elice per la collezione Torremato di Il Fanale (2015); lampada a parete Collide H1 (2015), design Paolo Dell'Elice per Rotaliana (ph. Federico Villa); palle di vetro con neve della collezione City Icons (2018), design Paolo Dell'Elice per Palomar (foto Pierluigi Ansaldi); specchio Brera, design Paolo Dell'Elice per Skultuna (2016); lampade a sospensione Tutti Frutti, design Paolo Dell'Elice per Zero (2014); specchio Mirò, design Paolo Dell'Elice per Palomar (ph. Pierluigi Ansaldi); Brera mirror, designed by Paolo Dell'Elice for Skultuna (2016); Tutti Frutti suspension lamps, designed by Paolo Dell'Elice for Zero (2014).